

# L'ANNATA VITICOLA 2019

Pietro Pensa, Marcello Deandrea

L'annata 2019 in termini produttivi rientra nella norma, rappresentando un'annata di "scarica" rispetto agli eccezionali livelli quantitativi raggiunti nel 2018. Inoltre, il raccolto di quest'anno è risultato generalmente di buona qualità, soprattutto grazie alle condizioni climatiche atipiche, comunque favorevoli.

Il 2019 innanzitutto è stato caratterizzato da un generale innalzamento delle temperature: l'estate è risultata una delle più calde mai registrate in Italia (e in tutto il mondo), facendo misurare valori al di sopra della media. Ciò ha causato sui vitigni a bacca bianca vistosi sintomi di scottature sui grappoli, colpiti da temperature superiori ai 40 °C nel momento più delicato per il loro sviluppo. L'annata è risultata atipica anche dal punto di vista delle precipitazioni: nel Nord pochi eventi piovosi molto intensi nella prima parte della stagione hanno

lasciato posto a precipitazioni di media entità piuttosto scandite e frequenti avvenute fino alla vendemmia. Ciò si è tradotto inizialmente in un ritardo nel germogliamento della vite e allo stesso tempo delle infestanti, che si sono sviluppate con vigore solo a partire dall'estate.

Nelle regioni del Sud e nel Nord-Est invece

l'annata è risultata particolarmente piovosa sin dagli ultimi mesi invernali, in cui sono avvenute importanti nevicate che, se da una parte hanno permesso la costituzione di riserve idriche, dall'altra hanno generato danni da freddo a carico delle gemme in fase di emissione del germoglio. Va da sé infine che in queste zone l'annata sia stata caratterizzata da attacchi di peronospora particolarmente intensi.

Non sono mancati gli eventi climatici singolari, come le forti raffiche di vento osservate in Trentino in maggio che hanno causato danni anche importanti ai vigneti in fase di germogliamento, o come le grandinate avvenute in tutta l'estate (A) in diverse regioni ed in particolare a giugno in Emilia-Romagna, dove sono state così intense da indurre la dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.



A. Valente

## Funghi

Mentre le condizioni climatiche pre-disponibili in alcune zone del Triveneto e della Romagna hanno causato importanti attacchi precoci da peronospora (B) nel



mezzo di maggio, in generale nelle altre parti del Paese il clima secco (in alcune zone quasi siccitoso) e le alte temperature di giugno hanno contribuito in un primo momento a contenere in larga misura la virulenza e la diffusione del fungo. A partire da luglio invece le condizioni climatiche molto più favorevoli hanno causato una rapida diffusione delle infe-



zioni che è perdurata fino a tarda stagione, colpendo duramente le femminelle e costringendo i viticoltori a protrarre di molto i trattamenti.

Come per la peronospora, anche le infezioni di oidio sono state inizialmente rallentate dalle alte temperature di giugno, ma poi le condizioni di umidità e temperatura particolarmente pre-disponibili in molte zone d'Italia hanno scatenato una diffusione intensa del patogeno, durata praticamente fino alla vendemmia. L'intensità della pressione infettiva di quest'anno è testimoniata dai casi piuttosto frequenti di attacchi di oidio tardivi nei confronti di grappoli già invaiati (C). Per la difesa da oidio quest'anno sono stati cruciali il tempismo e la costanza nei trattamenti: i viticoltori che, rassicurati dalla siccità e dalle temperature di giugno, hanno scelto di tardare i trattamenti, si sono trovati poi a dover effettuare molti interventi ormai tardivi e poco efficaci a partire da luglio in poi, con conseguente ingente dispendio di soldi e spreco di prodotto e di raccolto, ormai distrutto dal fungo.

Data la larga diffusione di danni da oidio e la buona umidità riscontrata al termine dell'estate, quest'anno è stato caratterizzato da attacchi di botrite e marciume acido talvolta intensi (D). Per fortuna, nella maggior parte dei casi il clima a ridosso della vendemmia è poi stato più asciutto e questo ha consentito maturazioni ottimali, senza zuccheri in eccesso e con una buona dotazione acida, di aromi e polifenoli nobili; quasi ovunque una grande annata.



Continua a confermarsi, specialmente nelle Regioni del Nord, l'avanzata del mal dell'esca (E) contro il quale i viticoltori



hanno poche armi a disposizione sia da un punto di vista diagnostico che fitoiatrico. Gli agrofarmaci disponibili finora si basano principalmente su microrganismi e non presentano un'efficacia marcata. Di recente però hanno iniziato a comparire sul mercato i primi agrofarmaci con principi attivi di sintesi già noti ed utilizzati contro altre avversità fungine, come ad esempio il boscalid.

## Insetti

Anche quest'anno in diverse regioni del Nord Italia si sono rilevati danni causati dalle nottue. L'inverno mite e siccitoso ha favorito la loro risalita primaverile verso le gemme in fase di apertura, con conseguente rosura a carico delle gemme (F) che ha causato perciò, in caso di forti attacchi, notevoli cali produttivi.



La tignoletta (*Lobesia botrana*), pur rimanendo un problema contenuto in molte zone, come la maggior parte del Nord Italia, continua ad infestare alcuni areali, in particolare Toscana e Sud. La presenza di numerose popolazioni di adulti della seconda generazione hanno reso necessario per il loro contenimento l'uso di strategie di difesa biologica o chimica, effettuato applicando diffusori con feromoni specifici o trattamenti insetticidi.

Emerge sempre di più negli areali del Nord la presenza dell'Eulia (*Argyrotaenia pulchellana*) la cui larva genera delle lesioni e lacerazioni superficiali a danno degli acini. Questo insetto, non essendo



condizionato dai feromoni impiegati per i lepidotteri principali della vite, necessita per la sua gestione di uno specifico trattamento insetticida. L'attività e la presenza dell'Eulia (G) sarà oggetto di monitoraggi nei prossimi anni, così da comprendere quanto l'insetto possa incidere sulla produzione.

Un altro lepidottero che spaventa notevolmente le zone litoranee di Toscana, Lazio, Puglia e Abruzzo è la tignola rigata (*Cryptoblastes gnidiella*). La larva genera ingenti danni con conseguenti perdite produttive, soprattutto su cultivar tardive. Il problema principale relativo a questo carpofoago risiede nella ridotta conoscenza del suo ciclo biologico, che impedisce lo sviluppo di strategie di difesa efficaci.

Tra i coleotteri si segnala come la *Popillia japonica* (H) continui a progredire, allargando il suo bacino di influenza dal Nord-Ovest alle regioni viticole del Nord-Est. Ormai tale insetto, responsabile di pesanti defogliazioni, è rientrato nei programmi di lotta obbligatori di alcune regioni.

Passando invece agli insetti fitomizi si può notare come rispetto alle annate precedenti i danni generati dalla cocciniglia farinosa siano nettamente diminuiti grazie soprattutto all'impiego di insetti

parassitoidi "utili", tecnica che ormai la maggior parte degli agricoltori è in grado di sfruttare e di applicare nel migliore dei modi. Invece con il 2019 si "celebra" il ventesimo anno di lotta a *Scaphoideus titanus*, principale vettore della flavescenza dorata. La problematica persiste in maniera importante in molti areali italiani nonostante l'ampia esperienza pregressa e le nuove acquisizioni sul ciclo biologico del cicadellide. La ricerca però continua senza sosta. Infine, a fine estate, si sono osservati sulle foglie di molti vigneti d'Italia i tipici sintomi derivati rispettivamente dalla cicalina



verde (*Empoasca vitis*) (I) e dalla cicalina gialla (*Zygina rhamnii*). Questi attacchi ad ogni modo non sono stati tali da indurre un danno e motivare un trattamento insetticida.



## Ustioni da sole

Alla fine del mese di giugno le temperature elevate e la forte intensità dei raggi ultravioletti ha causato diffuse ustioni sui grappoli in tutti i vigneti esposti a sud ed ancor più a sud-ovest. In qualche caso i danni sono stati accentuati dalla distribuzione dello zolfo in polvere e, eccezionalmente, anche con lo zolfo bagnabile. I fenomeni in qualche caso sono diventati eclatanti a seguito di sfogliature accentuate che non dovrebbero mai essere effettuate in questo periodo, soprattutto dal lato del filare esposto.



## Danni da grandine

La grandine è purtroppo comune in tutta la Penisola, ma quest'anno si è particolarmente accanita in molte zone, soprattutto del Nord. Si è verificato anche, almeno in un caso, che il danno non causato dalla grandine lo hanno fatto i media, segnalando con enfasi come pressoché distrutta tutta l'area di produzione di un famoso vino, per fortuna colpita solo in una zona marginale e per meno del 5% della superficie.



Pietro Pensa, Marcello Deandrea  
Vit.En

[pietro.pensa@viten.net](mailto:pietro.pensa@viten.net); [marcello.deandrea@viten.net](mailto:marcello.deandrea@viten.net)

Si ringraziano:  
Alberto Alma, Giovanni Bosio, Maurizio Bottura, Claudio Corradi  
Alessandro Guamone, Andrea Lucchi, Enrico Marchesini, Luca Sartori